

VENERDÌ 25 MAGGIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te, o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto
della croce.*

*La tua sete
è di rivelare al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Quando l'Onnipotente
là disperdeva i re,
allora nevicava sul Salmon.
Montagna eccelsa
è il monte di Basan,
montagna dalle alte cime
è il monte di Basan.
Perché invidiate,
montagne dalle alte cime,

la montagna che Dio
ha desiderato per sua dimora?
Il Signore l'abiterà per sempre.
I carri di Dio sono miriadi,
migliaia gli arcieri:
il Signore è tra loro,
sul Sinai, in santità.
Sei salito in alto
e hai fatto prigionieri

– dagli uomini
hai ricevuto tributi
e anche dai ribelli –,
perché là tu dimori,
Signore Dio!
Di giorno in giorno
benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

Ripresa della Parola di Dio

«[Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola» (Mc 10,6-8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Circondaci, o Padre, di bontà e misericordia!**

- Siamo carenti di pazienza e di perseveranza, vacillanti e incostanti.
- Siamo a tua immagine e somiglianza, cantori della bellezza delle tue meraviglie.
- Siamo segno vivente dell'alleanza con ogni creatura, l'io e il tu dell'amore, costituiti custodia del tuo fuoco divino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,
canti al Signore che mi ha beneficiato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 5,9-12

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. ¹¹Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

¹²Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è grande nell'amore.

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 10,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, ¹venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà

suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Pazienza

La riflessione di Giacomo suggerisce una prospettiva particolare con cui meditare sulla messa alla prova a cui i farisei sottopongono Gesù, circa la questione del divorzio (cf. Mc 10,2). Sentendo probabilmente parlare di una certa mancanza di comunione e di carità presente nella comunità cristiana, l'apostolo si sente in dovere di richiamare l'obbligo della «compassione» fraterna (Gc 5,11), come via maestra per rimanere in attesa dell'unico giudizio dal quale tutti dovremo essere esaminati, quello della misericordia di Dio: «Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte» (Gc 5,9).

Il lamento, con cui siamo soliti non trattenere la fatica e l'intensità di un rapporto che, a un certo punto, comincia a essere anche doloroso, è sempre la prima tentazione a cui cediamo, per affrancarci da quei vincoli in cui ci siamo avventurati a causa del desiderio – e del bisogno – di non essere soli. L'alternativa è presentata subito come una misteriosa via di felicità, percorrendo la quale, mentre moriamo a noi stessi, possiamo imparare a conoscere e a gustare tutta la ricchezza del Signore: «Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione» (5,11). Giobbe viene indicato come modello di

pazienza, diventando simbolo di un modo di affrontare tutti i momenti della vita, anche quelli più oscuri e dolorosi, sapendoli riconoscere e assumere con lealtà.

Ben diverso è il tipo di soluzione per la quale i farisei chiedono un'approvazione da parte di Gesù. Il modo in cui essi pongono la questione del divorzio denota una certa malizia, indice di una difficoltà ad assumere tutte le conseguenze che una relazione d'amore determina. Non è solo la volontà di «metterlo alla prova» (Mc 10,2) a segnalare la cattiva intenzione, ma anche il modo in cui i farisei rispondono alla domanda con cui Gesù desidera sapere quale punto della Legge è in gioco in questa delicata faccenda: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla» (10,4). La risposta dei farisei è sufficiente a portare alla luce quale sia il nodo «religioso» coinvolto nella decisione di «ripudiare la propria moglie» (10,2). Si tratta dell'abitudine di ascrivere a Dio la colpa di un'eccessiva aspettativa nei nostri confronti, da cui deriva poi il diritto di entrare in una logica dei diritti e dei permessi, anziché restare umilmente dentro lo spazio dei desideri e delle responsabilità.

Il Signore Gesù sembra non avere alcun dubbio sulla bellezza e sulla sostenibilità di un progetto d'amore, richiamandone la fedeltà: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei» (10,11). Il disegno di Dio che si manifesta nella Genesi – richiamato da Gesù come modello per valutare i confini di quello che non solo è più o meno lecito, ma anche

pienamente corrispondente al bene e al destino di ciascuno – è quello di un uomo creato come essere in relazione, dunque bisognoso di vivere sempre all'interno di legami stabili e duraturi. Per questo la volontà di Dio non vuole costringere nessuno a rimanere ostinatamente dentro una sofferenza, ma intende proteggere la nostra umanità dalla tentazione di abbandonare l'amore incontrato, ricevuto e scelto: «Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (10,9).

La nota con cui si chiude la prima lettura potrebbe essere una sorta di manuale dell'anima, per impedire ai pensieri e ai sentimenti che proviamo di diventare il metronomo spietato della nostra libertà: «Ma il vostro “sì” sia sì, e il vostro “no” no, per non incorrere nella condanna» (Gc 5,12). In fondo, la prima persona con cui dobbiamo imparare a essere pazienti siamo proprio noi stessi, ancora così bisognosi di essere medicati e sostenuti dalla fedeltà del Signore: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità» (Sal 102[103],3).

Signore Gesù, nel momento in cui le nostre scelte d'amore sono messe alla prova, abbiamo la pretesa che tu ci autorizzi a fuggire o a chiederti un nuovo dono. Ma tu sei il Dio creatore e redentore, che con infinita pazienza ci educa alla bellezza di restare fedeli. Dona anche a noi la pazienza di attraversare il tempo della prova fidandoci di te.

Cattolici e anglicani

Beda il Venerabile, dottore della Chiesa in Inghilterra (735).

Cattolici

Gregorio VII, papa (1085); Maria Maddalena de' Pazzi, vergine (1607); Gilberto di Hoyland (calendario cistercense, 1172).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del terzo ritrovamento della testa del santo e illustre profeta e precursore Giovanni il Battista (850).

Copti ed etiopici

Epifanio di Salamina, vescovo (403).